Anno VII. TORINO, Lunedì 31 MARZO 1873 Num. 90.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve in allegato.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 31 MARZO 1873.

ITALIA

Nuove voci di crisi.

Troviamo registrate e commentate nei fogli e nei corrispondenti di Roma nuove voci di crisi nel ministero, e non solo da coloro che da tre anni annunziano periodicamente la sua caduta, dandone sempre le cause medesime, benchè sempre chiarite fallaci, ma anche da quelli che non usano predire ciò che desiderano si avveri, ed esaminano se sia proprio il caso. Egli è vero non essere probabile che il Ministero abbandoni una posizione dopo averla gagliardamente difesa ed ottenuto la vittoria; ma a questo si dà la solita stereotipa risposta che quella non fu che una vittoria di Pirro, la quale indebolì, non affermò il vincitore.

È vero pure che lasciato libero il campo dai presenti rettori non si saprebbe chi potesse succedere loro, nè tampoco chi ne avesse voglia, per la speranza di potervisi stabilire per un paio di mesi. Sarà questa una disgrazia pel nostro paese, conveniamo anzi ch'esso per ora non abbonda di magni viri, ma che farci? Bisogna pure acconciarsi a ciò che abbiamo e trarne il maggior pro che si possa. Di ciò tuttavia non si dànno grande pensiero gli avversarii. Vadano via gl'invisi, domani penseremo a chi debba sottentrare ad essi. La risposta è molto comoda, non fa d'uopo lambiccarsi il cervello per rinvenirla, ma la nazione, la quale desidera ed ha bisogno di sapere su qual terreno si trovi, non se ne contenterà così di leggieri.

Infine gli uomini cui è ora affidata la esecuzione delle leggi hanno o bene o male proposto gl'importanti provvedimenti che stanno per mettersi in deliberazione, non hanno finora sfuggito la discussione, si sono mostrati disposti a ribattere i colpi degli avversari. È egli verosimile che proprio alla vigilia del combattimento vogliano ritirarsi dall'aringo e specialmente quando si trovano in una posizione notabilmente più netta? Niente ci autorizza a crederlo e finora siamo persuasi che non siano disposti a cedere che dopo essere stati regolarmente battuti, brevemente, a non commettere un atto di debolezza.

Tuttavia si afferma che i ministri delle finanze e della guerra abbiano offerto le loro dimissioni, le quali non sarebbero ancora state accettate. Evidentemente, trattandosi delle colonne principali del Gabinetto, ov'essi se ne fossero andati, tutto l'edifizio si sarebbe sfasciato, non sarebbe bastata l'autorità del presidente a tenere insieme la sconnessa compagine. Il perno della questione è ora combinare il restauro delle finanze colle forze militari di cui abbia realmente d'uopo lo Stato. Chi risolverà l'ardua questione *erit mihi magnus Apollo*.

Da ciò deriva per conseguenza che la crisi, oggi inverosimile, diverrebbe probabile, diremo meglio, inevitabile, se sorgessero nuove difficoltà per quell'accordo. Ecco il punto che rimane a decifrare.

Possiamo intanto rallegrarci osservando che un gran passo l'abbiamo già fatto quando, cosa che a prima giunta pareva evidente a chiunque non avesse da pregiudizi ottenebrata la mente e tuttavia da molti non volevasi ammettere, si riconobbe che non basta porre sulla carta un'oste immensa riputata necessaria per la difesa della contrada, ma vuolsi pure trovare i mezzi di mantenerla, insomma che le finanze sono cosa niente meno importante della milizia. Questo principio astratto fu già ammesso dalla grande maggioranza del Parlamento, poichè, come abbiamo già avuto occasione di notare, anche parecchi membri della minoranza si schierarono fra gli oppositori del Governo perchè questo, secondo la loro opinione, non teneva ancora il debito conto delle ragioni finanziarie.

Ma per essere stata posta la questione e riconosciuta una verità generale, non abbiamo ancora sventuratamente davanti agli occhi la soluzione. Il ministro delle finanze si è acquistata una fama di ostinazione o di costanza, secondo i diversi modi di giudicare, ch'egli è lontano dall'avere meritata. E così quantunque non voglia gettarsi ad occhi chiusi nella voragine in cui l'avrebbero lanciato i sostenitori delle esagerate spese militari, non poche concessioni ha tuttavolta fatte loro. Ma siccome senza danari non si hanno Svizzeri, egli tornò alle predilette sue antiche imposte, all'aggravamento di quella del bollo, alla nuova sui tessuti. E come si verrà alla conclusione, sorgerà allora il dubbio reale di crisi.

Perchè non bisogna credere che quelli i quali vogliono uno scopo ne vogliano sempre i mezzi. Coloro che più gridarono perchè non si spendeva abbastanza in arsenali, docchi, navi corazzate, che vogliono che l'Italia possa mettere in campo 400,000 uomini, non saranno meno eloquenti nel declamare contro le nuove tasse, non troveranno meno forti argomenti e questa volta saranno sostenuti dal grosso della nazione la quale in materia d'imposte si crede già a sufficienza aggravata. Invano si dirà che i rappresentanti del popolo si dichiararono pronti ad accordare i nuovi sussidii, si dimostrerà come due e due fanno quattro che qualunque tassa sarebbe preferibile a quella che è proposta dal Governo. Nè ci maraviglierebbe neppure se non minor opposizione si facesse al Governo per quell'innocua riforma dell'affidamento alle banche del servizio della tesoreria.

E il signor Sella che fu lodato appunto in ciò che doveva essere maggiormente biasimato, cioè pel suo abbandono del sistema delle economie, in cui avremmo desiderato tanto che desse pruova dell'allegata sua caponaggine, il sig. Sella si troverà ridotto fra l'uscio e 'l muro, quando si vedrà contrastate le nuove imposte, le quali susciterebbero un'immensa scontentezza nella popolazione. Infatti, gli si potrebbe dire, a che avere profuso dei milioni senza corrispondente vantaggio per le finanze nel decretare costosissimi lavori pubblici, aventi lo scopo di promuovere la produzione, quando poi questa produzione medesima venga in altro modo incagliata, angariata? Non vediamo noi e a Pinerolo e a Torino chiudersi importantissimi opifizi per la filatura dei bozzoli, una delle più vive sorgenti della ricchezza nazionale, e ciò per non altro motivo che per l'esagerazione della tassa imposta ai loro intraprenditori? E quando i più attivi dei nostri industriali sono indotti dalla disperazione a rimanersi dal lavorare, voi vorrete ancora aggravare di nuove tasse i prodotti? Ciò è destituito di senso comune.

Da una parte si gettano milioni con certo danno presente, vantaggio futuro problematico, dall'altra si soffocano le industrie che attecchiscono a maraviglia, con un insensato sistema di tributi. Conseguenza di ciò sarà che non si ricaverà neppure più ciò che si sarebbe potuto sperare da un sistema moderato di tasse.

Che potrà rispondere il signor Sella a questi argomenti? Ma veramente non importa immensamente al paese che il signor Sella continui a reggere le finanze o gli succeda un altro ministro. Ciò che importa invece molto di sapere è ciò che risponderebbe il suo successore. E questo non avrebbe altra risposta a dare, si troverebbe nello stesso impiccio, non vi sarebbe che un nuovo inconveniente, cioè un nuovo tirocinio a fare, e per soprassello qualche nuova promozione non necessaria, qualche nuova pensione.

E, per venire alla conclusione, se vogliamo evitare, non diremo una crisi per cui escano dal Ministero i signori Lanza, Ricotti e Sella, ma una crisi in permanenza, se vogliamo prevenire uno stato di cose, da cui sarebbe impossibile che si stricasse qualunque ministro, o destro o sinistro, o centrale che fosse, perchè il colore degli uomini politici non muta la natura delle cose, occorre che si prenda una buona volta la risoluzione di non fare più di ciò che si può fare, di mantenere un esercito bene istrutto, bene armato, disciplinato, ma non tanto numeroso che ecceda le forze produttive della nazione. Ora se per mantenere quell'esercito sproporzionato si diminuisce ancora la produzione predetta, come accadrebbe, per esempio, imponendo delle tasse sui tessuti, si otterrà l'effetto diametralmente opposto a quello che si sarà cercato. E rovinata economicamente la nazione, si sarà provveduto alla sua difesa contro un nemico fortunatamente solo ipotetico? Giacchè si suole ora allegare la Prussia la si studii accuratamente e si scorgerà che essa tenne una via ben diversa da quella in cui ci vorrebbero mettere gli esageratori delle spese militari.

Roma. — Il tribunale ha pronunciato ieri (28) condanna contro i tre individui che si resero colpevoli della tentata esplosione di una bomba nel vicolo del Corallo, quando il padre Gavazzi teneva le sue conferenze.

Furono condannati: lo Stefanucci a tre mesi di carcere e L. 100 di multa, essendo risultato che fu il fabbricatore della bomba; il Silvestrini ed il Dermi ad un mese di carcere ed a L. 51 di multa per ciascuno (*Opinione*).

— La Direzione generale del personale e servizio militare presso il Ministero della marina ha pubblicato l'avviso di un concorso (per esami) per 15 posti di medico di corvetta di seconda classe nel Corpo sanitario militare marittimo. Il concorso avrà luogo in Napoli il 19 giugno 1873.

— La Direzione generale dei telegrafi italiani aveva inviato all'Esposizione politecnica, che si tenne a Mosca nell'estate del decorso anno 1872, alcuni campioni di apparati e di altri materiali telegrafici suoi speciali che usa nei propri uffici e sulle sue linee; e vi aveva pure inviati certi apparati immaginati da alcuni suoi impiegati.

Siamo ora lieti di annunziare che il Consiglio di quell'Esposizione, presieduto da S. A. Imperiale il granduca Costantino, ha premiato con diploma d'onore di 1ª classe la nostra Direzione generale dei telegrafi, con simile diploma il comm. Ernesto D'Amico, direttore generale; con medaglia d'oro l'ispettore Tommaso Picco, e con la gran medaglia d'argento l'ufficiale telegrafico Salmeri Antonino.

Napoli, 28. — Leggiamo nell'*Unità nazionale* di Napoli:

Ieri sera la granduchessa Maria di Russia ed il principe Vladimiro assistevano allo spettacolo al teatro di San Carlo nel palco della Prefettura.

Nella mattina essi si erano recati a visitare il Museo nazionale; ed oggi stesso sono stati accompagnati dal senatore Fiorelli agli scavi di Pompei.

Il principe, dopo il teatro, si recò iersera a cena in casa della principessa Dolgourouky nata Vulcano.

Martedì il principe partirà per Roma.

Intanto da Sorrento si hanno ottime notizie sulla salute dell'imperatrice, che è straordinariamente contenta di quel soggiorno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 marzo reca:

1. **Decreto** (n. 1298), del 10 marzo, relativo alle Commissioni incaricate delle proposte dei libri da acquistarsi per le biblioteche.

2. **Nomine** nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

3. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA

Lezioni serali all'Istituto industriale e professionale. — I trattenimenti serali dati nell'Istituto industriale e professionale per gli allievi operai delle scuole municipali, nella settimana scorsa versarono sulla fisica, ed ebbero ad espositore il cav. prof. Trucchi. Nella lezione di mercoledì egli trattò della forza del calorico, della dilatazione e suoi effetti, delle applicazioni pei corpi solidi, liquidi e gasosi; considerò il calorico secondo le viste moderne, come movimento, confermando e rendendo sensibili le verità esposte con esempi ed esperimenti bene scelti. Terminò la sua lezione con una affettuosa commemorazione del cav. Gius. Clementi, già prof. di fisica dell'Istituto.

Nella seconda lezione, che ebbe luogo sabbato sera, egli trattò della forza del vapore e della sua espansibilità, espose un po' di storia da Erone a Salomone di Caus, a Papino e alla sua pentola; dalla macchina atmosferica a vapore di Papino a Newcommen, a Watt; terminò poscia con alcune considerazioni adatte all'operaio sulle macchine a vapore.

La parola facile del professore, l'esposizione chiara e popolare, i numerosi esperimenti con cui venne accompagnata, hanno reso sommamente istruttive e piacevoli le sue lezioni, come lo attestarono gli applausi spontanei e prolungati dell'uditorio.

Questa sera lo stesso signor prof. Trucchi tratterà della forza dell'elettrico, e con questa lezione avranno termine i trattenimenti serali istituiti per gli operai durante la stagione invernale.

Nel chiudere i nostri ragguagli sull'andamento di questa bella istituzione, ci sia lecito di rinnovare gli encomii a quella eletta schiera di professori che si assunsero l'incarico di ammaestrare i nostri operai nelle cognizioni più importanti che si riferiscono ai progressi delle arti e dell'industria. Egual lode meritano eziandio l'egregio assessore, sig. conte Riccardi di Netro, ed il Preside dell'Istituto, sig. comm. Cavallero, i quali colla loro presenza e con ogni sorta d'incoraggiamenti hanno mostrato di comprendere i vantaggi grandissimi che dalle predette conferenze deriveranno.

Chi ha assistito alle medesime ha potuto convincersi di questo benefizio. Non solo la mente dell'operaio si arricchisce di nuove e preziose conoscenze, ma il suo cuore si migliora; si destano in esso nobili sentimenti; si suscita l'emulazione. Gli esempi opportunamente tratti dalla storia circa la grandezza a cui sono saliti molti operai laboriosi, quello spettacolo continuo esposto dinanzi agli occhi della forza della volontà umana, quando sia costante e bene indirizzata, non possono a meno di lasciare profittevoli traccie negli animi degli uditori e di spingerli sul giusto sentiero, che ha guidato nel loro cammino tanti personaggi benemeriti usciti dalla classe operaia.

Conferenze scientifiche. — Ieri sera al Museo Zoologico ebbe luogo la terza e ultima conferenza scientifica del professore Lessona. Il dire che vi fu un colto concorso, una grande attenzione e la piacevolezza del conversare nell'egregio professore sarebbe un ripetere quanto fu già detto della prima e della seconda conferenza. Il tema solo era mutato. Parlò dei rettili del Piemonte, nonchè di quelli delle alpi, e del loro carattere generale proveniente dalla struttura ossea, di strisciare cioè invece di camminare.

Il ramarro, la lucertola della pianura e della montagna, l'orbettino che segna il passaggio tra le lucertole e il serpente, la grande varietà dei serpenti innocui e velenosi col caratteri essenziali che gli uni dagli altri diversificano, la produzione e il modo di secretare nelle vipere del loro potente veleno, e infine la rana e la salamandra trattennero molto gratamente l'uditorio, che salutò con applausi il distinto zoologo, sperando che la fine della conferenza non dovesse essere la fine assoluta di simili graziosi e utilissimi trattenimenti.

Monumento Cavour. — Il consigliere comunale che tiene l'incarico di preparare un *Album* per la mostra di Vienna delle

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Affari di Banca, commedia in 4 atti, di Giuseppe Giacosa: **Arimanna**, dramma in versi, in 4 atti, di Leopoldo Marenco, rappresentati al teatro Gerbino dalla compagnia Bellotti-Bon N. 2.

Il signor Giacosa colla sua commedia in quattro atti intitolata *Affari di Banca*, ha preso bravamente il suo posto fra gli autori drammatici del giorno; ha fatto un'opera che regge, ed ha dimostrato di aver la capacità di giungere a lavori assai più perfetti. In que'suoi quattro atti, frammezzo a molti difetti, a molte inesperienze, a molte ingenuità sceniche da esordiente, si vede, si sente, si conosce la stoffa d'un commediografo.

Creare una favola verosimile e interessante, farvi partecipare coll'azione caratteri veri, immagine artistica della realtà, farla svolgere con logica dipendenza traverso fatti ammessibili che la menino ad una naturale conclusione, e per cui abbiano campo a manifestarsi affetti, sentimenti, passioni artisticamente rappresentati e riprodotti; mettere sulla scena una specie di specchio in cui si riflettano colle ragioni dell'arte gli elementi della vita moderna: ecco il cómpito essenziale del poeta drammatico.

Giacosa nella sua commedia mostrò di capire che codesto è quello che deve farsi; e di più così fece in gran parte. Cominciò per iscegliere un argomento opportunissimo, nel vivo, come si suol dire, dei costumi del giorno; seppe il concetto incarnare in un gruppo di fatti, in una lotta di affetti, in un contrasto di caratteri che hanno soffio di vita; valse a far capo ad uno scioglimento nè volgare, nè stentato, nè impossibile e dialetticamente determinato dai precedenti. Se vi aggiungete un dialogo spigliato, talvolta graziosamente spiritoso, un sceneggiare discreto, l'uso e non l'abuso di *tirate* piene d'effetto, una certa eloquenza che non di rado viene veramente dall'animo, ci avete il bilancio attivo dei meriti di codesta prima commedia del giovane poeta.

Veniamo al passivo delle deficienze; è una parte più ingrata questa di notare il male, ma forse più utile pell'ingegno volonteroso che si cimenta nelle difficoltà del fare, in un genere di composizioni che è il più pericoloso, il più lusinghiero insieme e il più perfido, dove sono più numerose le occasioni d'inciampare e non sono mai abbastanza le precauzioni e i riguardi.

Il soggetto, come quello appunto che si attiene alle intime viscere, per dir così, della società moderna, era forse troppo grave per le spalle d'un esordiente. Per sapere immaginare un'azione in cui tutto fosse riprodotto il mondo bancario, la febbre della Borsa, le perfidie dell'agiotaggio, i costumi dei Mida moderni, ci voleva assai più d'esperienza della vita; per riuscire a far contenere tutto questo e rappresentarlo nelle angustie d'un'opera comica — immane difficoltà! — ci voleva assai più esperienza della scena e potenza dell'arte. La commedia accenna l'argomento, lo propone, lo sfiora, non lo afferra, non vi entra per isviscerarlo, non lo espone. È un episodio che si schizza, non è una fase che si dipinge. Il banchiere, che dovrebbe essere personaggio tipo, oltre che spiega il suo essere in tendere un tranello affatto puerile, che è l'abbicì della truffa legale in siffatto genere di birbonate, non si definisce nettamente, con linee precise, con fare e con dire che provengano proprio dalla sua intima natura saputa cogliere ed incarnare. Il suocero, carattere acconciamente immaginato per far nascere contrasto, che se non è molto nuovo del tutto è stato però scelto benissimo all'uopo, non ha nella commedia tutta la inesorabile logica voluta dall'arte. È troppo caduto al basso da principio, perchè si rilevi così ad un tratto alla fine, senza una causa a sufficienza impellente. Le due donne, la moglie e la cognata del banchiere, hanno qualche grazioso contorno, ma sono disegnate un po' mollemente, e si desidererebbe forse un maggior rilievo di spiccata personalità; così pure nel Claudio Vernato, amante della moglie del banchiere; il carattere più riuscito e più vivo è quello del conte d'Andrate, tra scherzoso e beffardo, di nobil cuore e di vita sbadata, che costeggia quel mondo di prave azioni mascherate e di bassi interessi in giubba signorile, senza sporcarvisi mai e facendo scoppiare di quando in quando in mezzo ad un frizzo l'acre verità agli orecchi di que' Mida di contrabbando. È la morale vestita da uomo arguto che invece di sermonizzare e sentenziare, scocca epigrammi e facezie.

Difetto più grave del novello drammaturgo — ed anche questo difetto inerente alle sue condizioni di giovane esordiente — è la prolissità. La penna del Giacosa si lascia sviare nel suo cammino dagli incidenti d'un dialogo che gli si presenta facile, arguto, ma il quale invece di essere da lui dominato e condotto, lo domina e lo trascina. In mezzo a tutte quelle parlatine a botte e risposte ed assalti di motti e gare di speciosità che fanno i suoi personaggi, l'azione divaga, non cammina, stenta ad estrinsecarsi, e procede finalmente ma non con tutta quella sollecitudine e spigliatezza cui l'arte drammatica richiede. Il Giacosa è, per così dire, un esecutore di variazioni intorno ad un tema musicale; s'alletta anch'egli del piacere di affastellarne, e intricarvisi, e sciogliersene, ma frattanto il tema non avanza, il motivo melodico non si scambia, e codesto, accettabile in un concerto, non riesce dilettevole in una scenica rappresentazione.

Ma codesti sono i difetti dell'età, e sono eziandio i difetti aderenti ai pregi del giovane autore, che sono esuberanza di cuore e di concetti. È una ricchezza che si sciupa: quand'egli avrà imparato

principali opere edili eseguite in questa città dopo l'anno 1860, o che vi sono in corso, fra le quali deve pure figurare il monumento al conte Cavour, avendo rivolto all'insigne artista comm. Duprè la preghiera di volergli col disegno fornire un più sicuro ragguaglio sul concetto dell'opera, a scorta di esso, ne ebbe in riscontro dalla gentilezza del professore, il seguente cenno, cui noi crediamo di riprodurre per l'importanza dell'oggetto e quale utile commento a quanto già si accennò al riguardo:

Egregio signor Agodino,

In brevi linee le darò il concetto di tutto il monumento.

Il Cavour aveva la convinzione del *diritto* dell'Italia a costituirsi in nazione. Quindi in Lui il *dovere* di adoperarsi con tutto il suo ingegno a conseguire questo supremo scopo.

La sua *politica* fu contrariata dai due estremi partiti, rosso e retrivo, e con arte somma li vinse.

Ottenne la *indipendenza* che spezzò i vincoli di signoria straniera e compose il fascio della unità.

Eccomi al gruppo principale. Lo *spirito* del Cavour nel dipartirsi da questa terra, lascia il suo ricordo scritto nella carta che tiene nella mano sinistra e dice: *Libera Chiesa in libero Stato. L'Italia* in atto riconoscente ed affettuoso offre a Lui la corona civica.

I bassorilievi sono due fatti storici: il ritorno delle truppe sarde dalla Crimea, e il Congresso di Parigi. I trofei agli angoli esprimono la guerra, la marina, la istruzione pubblica e la industria, agricoltura e commercio da Lui instaurato e propugnate.

Il fregio superiore è ornato degli stemmi delle provincie che hanno contribuito per l'opera del monumento.

Mi voglia bene e mi creda

15 marzo 1873

suo aff.mo amico

G. Duprè.

PS. Le due provincie Venezia e Roma che al tempo della morte del Cavour non erano entrate a completare l'Italia, sono raffigurate ma in embrione nel granito stesso nella parte architettonica, come a denotare non aver egli potuto compiere l'intero suo disegno.

☞ **Ospizio di carità.** — L'egregio comm. Luigi Rocca ci scrive e ci affrettiamo a pubblicare:

Chiarissimo sig. Direttore,

Alle osservazioni da me fatte con tutta urbanità nel pregiato suo giornale, sulla necessità di traslocare l'Ospizio di carità, veggo rispondersi nel numero d'oggi (30) con un articolo alquanto risentito e senza firma.

Alieno dalle polemiche, depongo la penna su questo argomento, lasciando il pubblico a giudice dell'importanza di questa proposta, che non ebbi però la presunzione di presentare come ideata da me, e di cui anzi ebbi a tener discorso da prima con uno de' signori amministratori, e rendendo grazie a lei della cortese ospitalità accordata alle mie parole, prendo atto intanto della promessa fatta in quell'articolo che io possa veder quanto prima effettuato il mio desiderio.

LUIGI ROCCA.

☞ **Corrispondenza.** — Signor I. G. Ella ha ragione; il conto degl'introiti dello Stato nel mese di febbraio sommerebbe a lire 105,588,422 12; ma ciò dipende da un errore di cifra che fu fatto dall'*Opinione*, da cui noi traemmo la tabella in questione; l'errore consiste nell'aver notato le « Rendite del patrimonio dello Stato » in L. 10,271,170 90 invece di sole L. 1,027,170 90, come sta veramente stampato nella *Gazzetta ufficiale* del 27 marzo. Noi dovemmo contentarci delle cifre dell'*Opinione*, perchè il 28 marzo (giorno in cui pubblicammo la tabella) non eravamo ancora in potere della *Gazzetta ufficiale* pubblicata a Roma il 27 marzo.

☞ **Teatri.** — La drammatica compagnia Bellotti-Bon, n. 2, rappresenterà questa sera al Gerbino la nuovissima commedia in un prologo e 5 atti del sig. Cossa, intitolata: *Plauto e il suo secolo.*

Ecco una novità delle più interessanti, che farà riempire il Gerbino d'un colpo solo. Al gentile poeta romano ed all'applaudito autore del *Nerone* auguriamo intanto un lietissimo successo.

Questa sera vi è al Balbo la beneficiata di quell'intelligente e simpatico artista, che è il baritono Vittorio Carpi. Si avrà la replica del *Barbiere di Siviglia* ed un pezzo di musica a scelta cantato dal seratante.

I nostri auguri all'elegante *Figaro!*

La recita di beneficenza data ieri sera allo Scribe dai dilettanti filodrammatici riuscì buonissima, sì per lo scelto e numeroso uditorio che v'intervenne, sì per l'esecuzione dello spettacolo che, diretto da quella brava maestra che è la signora Malfatti, lasciò quasi nulla a desiderare.

Dando un bravo in generale a tutti quei distinti dilettanti che presero parte alla rappresentazione, dobbiamo con piacere tributare particolari lodi alle signore Vidali e Chambon ed al sig. Pastori, il quale, quantunque la sua parte negli *Innamorati* non si confacesse al suo carattere, pure con i buoni mezzi di cui è dotato la fece ben risaltare; e nel *Temporale d'inverno*, del Dossena, poi, fu vero ed espresso con molta vivacità il carattere dell'amante sentimentale.

Bene il sig. Claverio e benissimo il signor Emanuel che con la massima disinvoltura fece da *amoroso* nella commedia e da *brillante* nella farsa, piacendo sempre al pubblico per la sua franchezza nell'interpretazione dei differenti caratteri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
30 marzo 1873.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
740,6	+10,9	5,8	63	15° 17'	calma	q. ser.
9 ant.						
740,9	+13,3	6,2	59	15° 16'	calma	ser.
12 m.						
740,4	+16,1	5,6	47		calma	q. ser.
3 pom.						
739,3	+16,5	6,4	47	15° 26'	calma	ser.
6 pom.						
739,4	+15,4	6,1	48	15° 20'	calma	ser.
9 pom.						
740,9	+12,7	6,1	56	15° 20'	N E 4	s. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 10,0 — massima + 17,2
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 31 + 9,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 1 aprile 1873.
Nascere del **Sole**, ore 6 2 — Passaggio al meridiano, ore 12 23 — Tramonto 6 45
Nascere della **Luna** 8 8 matt.
Passaggio al meridiano, ore 3 52 sera
Tramonto, ore 11 48 sera
Giorno della Luna 4°.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	6 1 m.	0 46 s.	7 31 s.
Venere	6 59 m.	2 45 s.	10 30 s.
Marte	9 25 s.	2 32 m.	7 34 m.
Giove	2 10 s.	8 16 s.	4 27 m.
Saturno	3 17 m.	7 55 m.	0 32 s.

VARIETA'

L'ASPERGILLUM LYDIANUM.

Ricordo d'un viaggio nel golfo del Messico.

(Seguito, vedi n. 71, 72, 73 e 77)

— La notte sarà migliore ch'io non osassi sperare; il vento soffia al largo. Tuttavia bisogna aspettare mezzanotte. I miei marinai sono inquieti; eccoli là tutti col naso all'aria. Se i mariuoli non subodorassero qualche cosa di nuovo, a quest'ora sarebbero tutti intenti al giuoco, malgrado la mia autorità.

— Essi credono all'influenza maligna di una delle vostre passeggiere; io stesso li sorpresi....

— Perchè venite voi a parlarmi di questa donna, dottore? Mi disse con vivacità facendosi il segno della croce; è una vera imprudenza il confidare al vento quel nome. Ho presso di me sei belle oncie d'oro che volontieri darei perchè dessa non fosse venuta a bordo della *Rondine*. Del resto, ho fatto voto or ora di deporne tre sull'altare della Vergine, se noi arriviamo in porto senz'accidenti.

— Voi avete cento volte traversato il golfo, gli risposi tentando combatterne la superstizione, ed avete forse mai sempre imbarcato delle virtù di primo grado?

— Non ne so nulla, io; ciò che posso affermarvi..... Insomma, non parliamo di ciò, dottore.

— Domani noi berremo un'*orchata* in ghiaccio davanti al molo di Vera-Cruz, io ripresi mettendo una mano sulla spalla del bravo capitano; io v'invito, e voi riconoscerete il vostro errore.

— Che Dio v'ascolti, e sopratutto vi esaudisca! Io dovevo vegliare, ma son morto di fatica, perchè non ho punto dormito durante la discesa del fiume. Vado a riposarmi un istante per essere in piedi al quarto di mezzanotte.

— Volete ch'io vegli al vostro posto?

— Uhm! Ci va della vostra pelle come della mia. La vostra presenza farà stare in guardia i miei marinai; accetto l'offerta. Buona sera, dottore! Svegliatemi un po' prima della mezzanotte.

E, coricandosi sopra una balla di cotone, Sebastiano non tardò guari a russare.

Volli fare un giretto nella mia cabina, per assicurarmi che i tubi contenenti i miei *aspergilli* stessero bene al loro posto. Dona Esteva, suo marito ed i figli occupavano la piccola camera che il capitano aveva loro ceduta. Io non provavo certo gli stessi timori superstiziosi dei marinai; tuttavia credetti prudente di non separarmi dai tubi ove stavano racchiusi i miei preziosi molluschi: quindi me li nascosi nella tasca dell'abito che abbottonai accuratamente. Tranquillizzato con questa precauzione, ritornai ad assidermi sul ponte, pensando alla sorpresa del dottore Neidman ed agli applausi che fra tre mesi avrebbero salutata la lettura della mia ventesimasesta Memoria. Non solo mi disponevo a provare che non mi era per nulla sbagliato, che l'*aspergillum* esisteva realmente nelle acque del Messico; ma, giusto motivo d'orgoglio, io stavo per arricchire l'ordine dei molluschi acefali d'un individuo che, secondo la mia promessa, avrebbe portato il nome del piccolo Gianni.

I marinai si coricarono l'un dopo l'altro sulla tolda. La nave, nella sua rapida marcia, tracciava sui neri flutti un solco fosforescente di cui l'intensità mi sorprendeva.. Di tratto in tratto una medusa dai vivi colori scompariva in mezzo alla spuma luminosa, ed io deploravo che i miei piccoli compagni non potessero godere quel curioso spettacolo. Mi appressai all'albero maestro, pensando alla povera Lidia, che, speravo, non sospettava punto quali allarmi cagionasse la sua presenza. Mi era nota la storia del suo passato: orfana fin dalla più tenera età, la sua vita disordinata doveva piuttosto attribuirsi ad un crudele abbandono che a cattivi istinti. Tuttavia Dona Esteva, così buona, così indulgente, mostravasi inflessibile per la meticcia. La gelosa inquietudine con cui sorvegliava suo marito ed i suoi figli, come se la sola presenza di Lidia fosse stato un pericolo per quelli ch'ella amava, non isfuggiva neppure a' marinai.

Per conto mio non provavo altro sentimento che una viva pietà per quella sventurata così pazzamente invaghita del maggiordomo Valerio, il quale, com'essa stessa ebbe a raccontarmi, aveva cavallerescamente preso a difenderla un giorno che la si insultava.

— Governa verso il nord e segui il vento! diceva talvolta il marinaio di quarto a quello de' suoi compagni che stava al timone.

Le vele si gonfiavano, la ruota girava con fragore, e, al pari d'un corsiero sensibile allo sperone, la piccola nave slanciavasi sui flutti con una rapidità che giustificava il suo nome.

Un po' prima della mezzanotte, Sebastiano si risveglia. Egli corre verso la prora, osserva per qualche tempo l'orizzonte, e ritorna scuotendo il capo.

(*Continua*).

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 28 marzo.

Presidenza del Vice-Pres. **Vigliani.**

La seduta è aperta alle ore 3 15.

Pepoli propone che d'ora in avanti il Senato sia convocato per il tocco.

Pres. fa osservare che adesso è convocato per le due, e i senatori ritardano a venire: convocandosi per il tocco, sarà maggiore il tempo che si perderà aspettando.

Continua la discussione sul nuovo Codice sanitario.

Maggiorani parla sull'art. 59 che stabilisce che ogni farmacia debba avere a direttore un farmacista approvato ed autorizzato all'uopo con titolo personale e responsabile, e determina le penalità contro l'esercizio abusivo.

Disapprova che un novizio non patentato possa spedire le ricette.

Burci (relatore) risponde al preopinante che basta leggere l'articolo per vedere che l'assistente o garzone deve essere patentato.

Il fatto di farmacie esercitate da donne, e anche da un prete, come avviene in qualche paese di campagna, è un abuso che colla promulgazione del presente codice dovrà cessare.

Lanza (ministro dell'interno) propone il rinvio dell'articolo alla Commissione.

L'articolo 9 è approvato.

Torelli parla sull'articolo 60, sostenendo doversi permettere a tutti la vendita delle materie prime.

Miraglia appoggia l'opinione del preopinante, dicendo che con simili divieti si viola la libertà di commercio.

Burci (relatore) dice che bisogna impedire ai droghieri la vendita dei medicinali onde proteggere i farmacisti.

Pepoli respinge il concetto della protezione dei farmacisti.

Propone che l'articolo 60 sia rinviato alla Commissione.

Amari, Miraglia e **Galletti** vogliono che siano rispettate le leggi esistenti sul commercio che lasciano libertà a tutti.

L'articolo 60 è rinviato alla Commissione.

Si approvano gli articoli 61 e 62 che contengono altre disposizioni relative all'esercizio della farmacia.

La seduta è sciolta a ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 28 marzo.

(Seguito)

Pres. del Vice-Pres. **Piroli.**

Marazio confuta le condizioni difficili della finanza e sostiene la necessità di mantenere senza trasformazioni radicali la tassa sul macinato. Osserva però altro essere la tassa, altro il metodo di percezione che si basa sul contatore.

Dimostra che i metodi seguiti sono inefficaci a determinare esattamente la quota fissa, perchè il contatore è un commisuratore inesattissimo del prodotto della macinazione.

Cita a sostegno della sua tesi l'autorità degli ingegneri consultati dalla Commissione di inchiesta. Ne deduce essere impossibile l'imporre la quota fissa senza violentare i mugnai.

Nota che il contatore è dannoso ai mugnai ed ai consumatori.

Dimostra che nel 1872 la tassa produsse solamente 55 milioni e mezzo, mentre ne doveva produrre almeno cento.

Invoca l'autorità delle risposte date dai sindaci ai quesiti della Commissione; pochissimi chiedono l'abolizione della tassa; quasi tutti l'abolizione del contatore.

Esamina le proposte della maggioranza della Commissione. Dice che il misuratore e il pesatore per ora mancano, e i rimedi proposti dalla Commissione sono inefficaci, insufficienti. (*Bene*).

Scartato dunque il contatore, mancando il misuratore e il pesatore, non resta che adottare il sistema della percezione diretta, vigente nella provincia romana, con gli opportuni miglioramenti.

Dimostra questo sistema essere meno molesto del contatore e più fruttifero all'erario.

Conchiude proponendo, a nome della minoranza della Commissione d'inchiesta, un ordine del giorno, col quale si invita il Ministero a presentare nell'attuale sessione un progetto di legge per regolare la percezione della tassa sul macinato secondo il sistema vigente nella provincia romana. (*Bene! Varii deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) presenta due progetti di legge.

Pres. annunzia il risultato della votazione eseguita.

I quattro progetti di legge furono approvati.

La seduta è sciolta a ore 6 45.

Tornata del 29 marzo.

Pres. del Vice-Pres. **Pisanelli.**

La seduta è aperta a ore 3.

Sunto di petizioni.

Del Giudice propone che domani si tenga seduta, incominciando al tocco.

Bertea. Mancando un'assoluta urgenza, osserva che si tengono periodicamente due sedute al giorno, fra il Comitato e la Camera, e il personale di servizio ha bisogno d'una giornata di riposo.

Pres. prega l'onor. Del Giudice a non insistere nella sua proposta.

Del Giudice non insiste.

Si dà lettura di un progetto di legge proposto dal deputato Mamiani, del quale fu autorizzata la lettura dal Comitato nella seduta di stamane. Esso consta di due articoli, ed è del seguente tenore:

« Art. 1. I militari e gli assimilati che lasciarono le bandiere pontificie per entrare nell'esercito italiano dal 1849 al 1870, saranno ammessi alla scelta per l'applicazione delle leggi pontificie o di quelle italiane all'atto del loro collocamento a riposo, per la liquidazione della pensione.

« Art. 2. Potranno invocare lo stesso favore i militari e gli assimilati provenienti dall'armata pontificia, già collocati a riposo. »

Si riprende la discussione sulle proposte della Commissione d'inchiesta sopra la tassa di macinato dei cereali.

Araldi pronunzia un lungo discorso in favore delle conclusioni della Commissione di inchiesta. Dichiara che esistono tre congegni da sostituirsi al contatore; fra essi vi è un misuratore che fu già applicato al mulino che esisteva presso la via dei Renai a Firenze.

Dice che una recente pubblicazione ha proposto il sistema delle marche da bollo da rilasciarsi ai mugnai. Crede che questa proposta meriti di essere studiata e la raccomanda al ministro.

Conchiude proponendo un'aggiunta all'articolo 19 del progetto della Commissione, con la quale si stabilisce che la Commissione incaricata di scegliere un nuovo congegno meccanico dovrà esclusivamente comporsi di ingegneri meccanici e di direttori di stabilimenti industriali privati.

Pecile parla per un fatto personale.

Lovito, parlando a voce debolissima, appoggia diffusamente la proposta della minoranza della Commissione che fu svolta ieri dal deputato Marazio.

(*Il seguito a domani*).

ELEZIONE DI CARMAGNOLA.

Ci scrivono:

« Il suo giornale ha augurato a questo Collegio elettorale la presentazione d'un candidato di sodi meriti e di qualità già provate. Mi gode l'animo di notificarle che tal candidato, a mio avviso, ora l'abbiamo nella persona del commendatore avv. **Giuseppe Alasia**, consigliere di Stato.

« È abbastanza conosciuto nei nostri paesi, perchè non mi dilunghi a fargliene il panegirico. Fu prefetto, segretario generale di due Ministeri, quello di pubblica istruzione e quello degl'interni. Ora siede al Consiglio di Stato, uno dei più operosi e liberali membri che vi sieno.

« Ma è impiegato, diranno alcuni. Sì, è pur vero, ma in tal posizione che è

---

a governarne meglio l'impiego, avrà trovato modo di ottenerne molto maggiore l'effetto.

Nel suo nuovo dramma *Arimanna*, Leopoldo Marenco ci ha mostrato in sè stesso una vittima dei critici e del pubblico. Figuratevi un bel rosaio che tutti gli anni desse la sua brava raccolta di rose fresche, fragranti, gentili, e a cui la gente venisse a dire ad un punto: « e che? sempre rose! sempre rose! sempre quel profumo, sempre quel colore, sempre quella forma! E poi a che cosa servono le rose? quando le si sono odorate un momento è affar finito. Siamo in un'epoca essenzialmente utilitaria, ed anche le rose dovrebbero mettersi in capo di recare qualche vantaggio all'umanità. Guarda un po' il tuo vicino nell'orto! Non è che un'umile pianta di melone, ma che frutti saporiti dà alla ghiottornia dell'uomo! tu non ne sei manco capace! » Se il rosaio, punto da tali ingiusti rimproveri, si piccasse di voler fare un frutto da competere col melone, oh che credete vi potesse riuscire? Questo apologo è poco su poco giù la storia della fabbricazione dell'*Arimanna* di Marenco.

Il gentile nostro poeta ha creato per la scena italiana un nuovo genere: ha fatto una specie d'idillio tutto serenità ed amore, voli dell'anima nel campo dell'ideale, aspirazioni dello spirito al sublime, tutto, come ora suol dirsi, azzurro di cielo. Le sue composizioni drammatiche non toccavano alla vita reale, effettiva, che per prendervi disdegnosamente un pretesto a svolgersi in scene rappresentabili; non dipendevano da condizioni di luoghi, di tempi, di costumi nazionali od altro: cercavano quelle miti sensazioni dell'anima che sono immanenti nella miglior parte della natura umana; non cercavano di sciogliere nessuna quistione sociale, politica, filosofica, nè riformare il mondo e le leggi, si contentavano di dolcemente accarezzare ed implacevolire lo spirito, commovere e sollevare il cuore e giungere anche per codesta guisa ad un vantaggio particolare e comune, perchè dalle grazie squisite della poesia sempre s'ingentilisce l'animo umano.

Riusciva benissimo in codesto il poeta? Ecco una buona ragione per ispingerlo a fare diversamente. Cominciarono i critici ad esclamare: « Sempre idillio! sempre azzurro! sempre ideale! Anche il lattimiele nausea ammanitoci a dilungo. Si cimenti il poeta colla vita moderna: ritragga la lotta del presente e lasci stare i belati d'un mondo idillico che non esiste. » Il pubblico così insusurrato applaudì meno caldamente alle dolcezze di quella ingenua poesia; e l'autore turbato, impensierito, si disse sciaguratamente: « Ah! vogliono passioni forti ed argomenti ponderosi? Ed io mostrerò di esser capace di questi e di quelle; la mia musa non belerà più, ma ruggirà. » E il poeta della *Celeste* scrisse l'*Arimanna*, dove tradimenti, apostasie, assassinii, guerre, disperazioni di madre, rabbie di marito, spasimi d'amante, imprecazioni, maledizioni, suicidio, e avvolta in tutto codesto, tentando venirne fuori, niente meno che la quistione religiosa.

Ma il rosaio ha fatto male a rinunziare alle sue splendide rose: il frutto è venuto imbozzacchito. Tutti quelli elementi drammatici che l'autore ha voluto condensare nell'azione, vi sono affastellati, non ordinati, non diventarono inerenti alla creazione, non sorgenti naturalmente e dipendenti l'un dall'altro. L'azione cammina a balzi, di qua e di là, in mezzo a fatti agglomerati, che le rimangono sempre esteriori, e benchè tante sieno le cose appiccicatevi, pure codesta azione medesima vi riesce povera e nuda. I caratteri pure non rimangono fortemente improntati: Arimanna sta sempre in una esitazione che forse naturalmente è vera, ma che artisticamente leva molto di pregio e d'interesse al personaggio: non completamente simpatico, come pur dovrebbe, riesce quell'Ariberto, le cui azioni sono sempre dettate dalle parole d'una vecchia visionaria: nullo affatto è il padre d'Arimanna: e Bertrando medesimo, il marito, nel quale v'è maggior possa di creazione, apparisce illogico e poco verosimile. È bruttissimo in lui, più ancora dell'apostasia, il modo con cui la rivela alla moglie. Le dichiara d'esser vile e d'aver fatto ciò per paura. Nessun uomo si acconcia a tanta bassezza innanzi ad una donna che ha amato e da cui sa d'essere amato. Più tardi ritorna ad amar questa donna per la medesima ragione messa da Dumas nella *Visite de noces*, perchè la crede traditrice ed amante d'un altro. Codesta ragione sarà vera nella fisiologia, o dirò meglio nella patologia dell'animo umano; ma artisticamente non è ammessibile, e il pubblico stenta ad accettarla.

Rimane il fascino della poesia. Questa è sempre degna del Marenco. Il verso armonioso, fluido, ben temprato, condotto con meravigliosa abilità, ricco di acconcie immagini, si svolge soave come una bella melodia, vi molce l'orecchio, vi accarezza lo spirito. Sempre eletto il pensiero, sempre nobile la parola, sempre giusta l'intonazione. Oh che veste splendida; e se sotto ci fosse stato un corpo degno, qual opera eccelsa!

L'esecuzione di queste due produzioni di cui ho parlato, fu accurata, e più ancora quella della commedia. La signora Pia Marchi ha non comune intelligenza, sa cogliere d'un carattere le tinte più essenziali e più vere, e metterle in mostra con un fascino, con una grazia, a cui nessun pubblico può resistere; il signor Lavaggi fu negli *affari di Banca* un Claudio Vernato dignitoso, simpatico, e seppe ad una parte che manca un po' di rilievo, dar corpo e sostanza; nell'*Arimanna* fece del *pallido* Ariberto tutto quello che si poteva fare. Il signor Zoppetti nella commedia del Giacosa meravigliosamente fece spiccare l'arguzia ammodo del conte d'Andrate; e il signor Zerri la parte difficilissima dello [illegible] del banchiere interpretò con tanta maestria che valse a temperarne d'assai le notate deficienze. Benissimo nell'*Arimanna* il signor Emanuel, il quale con gran piacere devo riconoscere che ogni giorno progredisce nella sua carriera, e che alle belle doti avute dalla natura, va man mano aggiungendo quelle cui danno lo studio indefesso e l'amore dell'arte.

VITTORIO BERSEZIO.

facile a qualunque la compiuta indipendenza di voto; a di questa indipendenza ci è garante il carattere integerrimo dell'Alasia, e nella sua carriera ce ne sta prova irrefragabile un fatto che molto l'onora. Egli era prefetto a Pavia, quando gli parve che il Governo centrale in una disposizione amministrativa avesse il torto. Piuttosto che sottostarvi, diede le sue dimissioni, e non fu che quando fu cambiato il Ministero ch'egli rientrò ne' pubblici uffici.

« Se abbiamo bisogno d'uomini pratici, di persone non proclivi ad allargar la mano nel denaro dei contribuenti, che siano poco invase dalla smania militarizzante di tanti, scegliamo pure l'Alasia che esso è fra codesti. Il collegio di Carmagnola avrà di nuovo un deputato zelante, attivo, intelligente, incorruttibile. »

Ci scrivono:

Roma, 27 marzo.

La venuta del Mordini fornirà materia ad infinite dicerie, tanto più che subito dopo il suo arrivo recossi dal Lanza e ne ebbe assai lunga udienza.

In tutte queste voci però questo solo s'ha di vero che erasi creduto, per molti indizi, che esistesse in Napoli una ramificazione di quelle mene le quali diedero luogo, in questi ultimi giorni, ad arresti a Modena, a Bologna ed a Roma.

Erasi anche dubitato che avessero connessione con queste mene, ordite manifestamente sotto l'influenza di persone aventi rapporti coll'Internazionale, i torbidi che da ultimo si verificarono in alcune località del Napoletano e sopratutto a Sessa.

Il Ministero non aveva potuto non essere colpito dalla coincidenza di questi fatti cogli scioperi di Schio ed aveva stimato necessario di appurare il vero prima che fosse troppo tardi per apprestare gli opportuni rimedi.

Mi si assicura però che il Mordini ha fornito le più ampie ed assolute assicurazioni e che queste abbiano dissipato interamente le apprensioni del Lanza.

Si sono pressochè ultimate le spedizioni degli oggetti destinati alla Mostra internazionale di Vienna, e lunedì debbono partire a quella volta i commissari ordinatori.

Tutto induce a credere che in questa occasione la produzione e l'arte italiana faranno buona figura.

La Commissione di accettazione, in un rapporto preliminare che ha rassegnato in questi giorni al ministro Castagnola, constata il fatto che in tanta abbondanza di concorrenti e nella strettezza relativa del locale la scelta potè farsi in condizioni tali da porgere la certezza che la rappresentanza dell'attività nazionale sarà egregiamente sostenuta.

I negoziati coll'Ozenne procedono assai faticosamente.

I ministri ondeggiano tra il timore di scontentare la Francia e lo scrupolo di recare danno irreparabile all'industria del paese. Il peggio si è che il tono assoluto delle domande francesi, e la ben nota caparbietà del signor Thiers lasciano ben poca speranza di far accettare almeno una transazione.

La Francia vuole che l'Italia si rassegni ad abbandonare il campo liberale per passare con essa nel campo del protezionismo. Ed intanto passano i giorni senza che si pigli una risoluzione.

Il Fournier, che è uomo avveduto, dirige in questo momento tutti i suoi sforzi per far comprendere al Sella che è suo interesse di entrare nella via tracciatagli dalla Francia, poichè si potrà così procacciare cogli stessi mezzi una risorsa non ispregievole alla finanza italiana.

Riuscirà nel suo intento? V'hanno molti indizi che lo farebbero temere. È però da riporsi grandi speranze nel Castagnola e nel Luzzatti, i quali sono risoluti a non sacrificare troppo crudelmente gl'interessi economici dell'Italia.

(Altra corrispondenza).

Roma, 28 marzo (sera).

Alcuni giornali, sopratutto tra i clericali, non sapendo su che fondare le voci di crisi che ad arte cercano di accreditare, hanno voluto ravvisarne gli indizi nelle deliberazioni dei ministri circa l'affare del macinato. In ciò non v'ha nulla di vero. In seno al Consiglio dei ministri la questione del macinato fu già da gran tempo esaminata e fu anche risoluta, con voto unanime, nel senso desiderato dal Sella, nel senso cioè che non si modifichi l'attuale assetto dell'imposta, fin tanto che la scoperta di un pesatore o di un misuratore ponga l'amministrazione in grado di surrogare un ordigno migliore al contatore.

Di accettare altri sistemi, non venne neppure il discorso; per cui è a ritenersi per fermo che, essendo concordi tutti i ministri nel volere il mantenimento dello *statu quo*, se crisi ha da esservi, quando per caso improbabile il Gabinetto avesse la peggio innanzi alla Camera, sarebbe crisi totale. Ciò dico per ipotesi, poichè nessuno dubita che il Ministero avrà voto favorevole. Il Perazzi non avrà ad aprir bocca; parlano per lui i 70 milioni che già potevansi inscrivere, pel macinato, negli stati di prima previsione pel 1874.

I quattro commissarii ordinatori che il Governo italiano manda a Vienna per l'Esposizione internazionale, partono lunedì per la loro destinazione. Essi sono quattro: il professore Colazza per la parte tecnica ed industriale, il De Siemoni per la parte agricola, ed i signori Cipolla e Massini per la parte artistica. Anche tra i commissari onorari alcuni non tarderanno a partire; cito ad esempio il principe Odescalchi ed il conte Pandolfi.

Il Ministero dei lavori pubblici ha deferito al Consiglio superiore dei lavori pubblici la scelta del miglior tracciato per il tronco di ferrovia che dipartendosi dalla linea Firenze-Foligno per rannodarsi alla linea Empoli-Orvieto, accorci la distanza tra Firenze e Roma. Benchè al punto di vista matematico, cioè della minore percorrenza, si raccomandasse il progetto che avrebbe fatto distaccare il nuovo tronco dalla linea Firenze-Foligno prima della stazione di Arezzo, sembra che il Consiglio propenda per l'altro progetto il quale farebbe pigliar le mosse al nuovo tronco da una stazione sotto Perugia e lo farebbe congiungere alla linea centrale toscana verso Chiusi. Tale è poi decisamente l'opinione del ministro De Vincenzi il quale tiene sopratutto a non scontentare le due provincie di Arezzo e di Perugia, le quali sarebbero tagliate fuori se prevalesse l'altro progetto.

Il ministro guardasigilli ha fatto sanzionare dal Re il decreto che promulga la convenzione di estradizione testè conchiusa colla Gran Bretagna.

Secondo la *Nazione*, una nuova e forte bufera si prepara sul capo dell'on. Ricotti.

Le tranquille acque del Senato sarebbero agitate dagli on. Cialdini e Menabrea; questi, che non sogna altro che fortificazioni, incolperebbe il Ricotti di non provvedere abbastanza ai bastioni; quegli gli farebbe carico di demolire l'antico edifizio senza nulla ricostruire contemporaneamente.

Speriamo che gli on. senatori trovino qualche pozzo da cui si possano trarre i denari per dotare convenientemente difesa e difensori del paese.

L'*Opinione* scriva che il Ministero pensa di far conoscere al Governo francese le basi sulle quali potrebbesi trattare prima di avviare i negoziati per le modificazioni del trattato commerciale.

Scrivono da Ravenna che per ordine del prefetto di quella città, venne chiuso l'educandato delle monache detto della Santissima Trinità, in Castel Bolognese.

Leggiamo nel *Movimento*:

Ieri il treno partito da Pegli poco dopo le 6 pom., giunto a Sestri-Ponente, investì un treno merci che incontrò sul binario. Per tal cagione il suddetto treno arrivò in Genova con un ritardo di circa due ore.

Per buona ventura, a quanto ci fu detto, non si hanno a lamentare disgrazie. Vi fu per altro un po' di spavento fra i viaggiatori, nel momento dello scontro.

SVIZZERA.

Un telegramma da Berna, 25 gennaio, nella *Gazzetta di Lucerna* annuncia:

Il parroco Jecker in Biel ha rifiutato di consegnare le chiavi della chiesa e della sagrestia; conseguentemente oggi è stato arrestato.

La sera del 26 il Gran Consiglio del Cantone di Berna, dopo 12 ore di discussione, con voti 154 ha respinto la proposta di Gonzenbach, di sottomettere la quistione episcopale al Consiglio federale, ed invece con voti 162 contro 13, e 18 astensioni, ha approvato l'operato del Governo per la destituzione del vescovo.

Nella sala eravi gran folla di popolo, che accolse queste risoluzioni con grandi applausi.

Il *Journal officiel* pubblica un decreto, a norma del quale i membri della Scuola Francese d'Atene, prima di trasferirsi in Grecia, dovranno soggiornare un anno intero in Italia.

Uno scienziato eletto per questo scopo, sarà incaricato di fare a Roma, per l'istruzione di quei giovani studiosi, un corso d'archeologia, secondo un programma proposto dall'Accademia delle iscrizioni e belle lettere. I membri della Scuola d'Atene, durante il loro soggiorno a Roma, dovranno seguire questo insegnamento. — Come per lo passato, essi saranno alloggiati alla villa Medici, sottomessi al regolamenti della Scuola e posti sotto l'autorità del Direttore dell'Accademia di Francia.

AUSTRIA.

Scrivono da Vienna allo *Spenersche Zeitung* che la pubblicazione del Libro Rosso anche questa volta non presenterà grand'interesse. L'intervento dell'Austria nella questione del Laurion ne occupa la massima parte; vi saranno delle interessanti comunicazioni riflettenti il riconoscimento della repubblica spagnuola e il rimanente consterà di documenti concernenti interessi commerciali.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Re verrà a Torino a passare le feste di Pasqua.

Leggesi nell'*Opinione*:

La Commissione per la legge delle corporazioni religiose è ormai al termine del suo lavoro. Essa si radunerà ancora una volta per rivedere le modificazioni fatte e la relazione potrà essere presentata alla Camera lunedì prossimo.

Le modificazioni sono molte, ma poco sostanziali. Eccone le più importanti:

Le rendite delle case soppresse, destinate a scopo di beneficenza, sarebbero date alla Congregazione di carità di Roma, quelle per la istruzione elementare e popolare al comune di Roma, quelle per l'istruzione secondaria al Governo per istituti d'insegnamento in Roma, quelle pel culto ripartite fra le parrocchie.

Pei conventi ove risiedono i generali e procuratori generali di ordini aventi case all'estero, la rendita che avanza dalla destinazione agli scopi suddetti, verrebbe inscritta alla Santa Sede per le sue relazioni con le case estere, ed il godimento temporaneo ne sarebbe lasciato a' generali e procuratori generali, ai quali resterebbe pure la parte del convento ora da essi occupato.

L'amministrazione dell'asse è affidata ad una Giunta di tre membri nominati dal Governo; vi ha una Commissione di vigilanza, di cui entrano a far parte due membri del Consiglio provinciale di Roma, nominati dal Consiglio medesimo. Tutti i beni immobili si debbono vendere e il prodotto convertirsi in rendita dello Stato. È consentita l'enfiteusi quando sia per iscopo di bonificamento.

Per gl'istituti esteri sono accordati 2 anni per la conversione dei beni stabili, il cui prezzo deve essere impiegato in rendita italiana o in rendita dello Stato a cui appartengono.

Nei due anni debbono pure costituirsi in nuove fondazioni, secondo le leggi italiane. Ove nol facessero, ci provvederebbe il Governo, che manterrebbe quelle fondazioni a beneficio dei cittadini dello Stato a cui appartengono quegli Istituti.

L'innovazione introdotta nella legge è la soppressione dei benefici ecclesiastici minori; ma è fatta un'eccezione per quelli di cui sono investiti ecclesiastici aventi uffizi presso la Santa Sede.

Queste sono le principali variazioni che crediamo introdotte dalla Commissione al progetto del Ministero.

La Direzione generale delle poste pubblica l'avviso che col 1° aprile verranno introdotte le seguenti modificazioni negli orari e itinerari delle linee Cagliari-Maddalena e Portotorres-Civitavecchia:

Linea E (Cagliari-Maddalena).
Partenza da Cagliari giovedì 2 pomerid.;
Arrivo alla Maddalena venerdì 3 40 pom.

Linea *H* (Civitavecchia-Portotorres).
Partenza da Civitavecchia mercoledì 2 sera;
Arrivo a Portotorres giovedì 2 sera.

Col 1° aprile sarà pure attuato l'orario estivo fra Piombino e Portoferraio per cui la partenza da Piombino avrà luogo alle ore 5 pomeridiane.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* del 30:

« Alle ore 11 e mezzo di quest'oggi la Santità di Nostro Signore riceveva in privata udienza S. A. R. il principe Adalberto di Baviera insieme alla sua consorte, la principessa Adalberta infante di Spagna.

« Gli augusti sposi erano accompagnati da S. E. il conte Tauffkirchen, ministro di Baviera presso il Santo Padre e dal rispettivo loro seguito.

« Dopo l'udienza sovrana le Loro Altezze passavano a complimentare S. E. Rev.ma il card. Antonelli, segretario di Stato. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Barcellona, 29 marzo.

Due messaggeri, fuggiti da Berga, vennero ad avvertire che questa piazza domanda urgentemente soccorso. Essa è bloccata dai carlisti, e non vide avvicinarsi alcuna colonna da un mese e mezzo.

Il *Diario* soggiunge che i carlisti, avendo ora dei piccoli cannoni, possono facilmente impadronirsi delle piccole piazze non soccorse. I carlisti preparano un prestito di 100 milioni.

Puycerdà, 29 marzo.

I carlisti s'impadronirono di Berga. Adoperarono il petrolio come a Rippol, incendiando parecchie case. Attendesi di vederli prossimamente a comparire qui.

Città del Capo di Buona Speranza, 19 febbraio.

La fregata *Garibaldi*, con a bordo il Duca di Genova, giunse il 15, proveniente da Rio Janeiro. Tutti a bordo godono buona salute.

Parigi, 31 marzo.

Chasseloup-Laubat è morto.

Madrid, 30 marzo.

Il Municipio di Cadice proibì l'insegnamento religioso nelle scuole comunali.

Un giornale di Malaga annunzia che alcuni uomini armati fecero una requisizione allo scopo di cercare armi in diverse case, fra le altre nel Consolato di Italia. Il corpo consolare si riunì per deliberare su questo fatto.

L'*Imparcial* riconosce che la vigilanza delle autorità francesi aumenta molto.

La *Gazzetta* pubblica la legge di convocazione dei collegi per la Costituente.

Serrano, Topete e Figueras ebbero un colloquio. L'*Imparcial* crede che tratteranno specialmente le questioni della libertà, delle elezioni e degli artiglieri.

La riunione degl'internazionalisti fu poco numerosa, durò poco, e prese nessuna decisione.

I soldati fatti prigionieri dai carlisti a Berga sono circa 500.

Il tentativo di rivolta dei militari a Zumarraga venne represso immediatamente.

CRONACA NERA

Ieri verso le 2 1/2 pom. circa un improvviso scoppio di gas, seguito da fortissima detonazione, faceva crollare parte della volta di una sala interna al primo piano della *Trattoria della Cuccagna* in Doragrossa. Il rimbombo dello scoppio fu così strepitoso, che in breve tutto il quartiere circostante fu in allarme.

Delle quindici persone che colà stavano rifocillandosi, parte nella sala a pian terreno, parte nella sala sovrastante alla medesima, solo cinque o sei, sorprese dal terribile urto, ebbero a riportare ferite e scalfitture diverse.

La più malconcia nella catastrofe fu la signora Valle Teresa maritata Zanetti, d'anni 45, abitante in via Barbaroux, la quale si dovette trasportare immediatamente allo spedale Mauriziano ad essere medicata essendosi dichiarate le sue ferite guaribili fra giorni trenta.

Il di lei marito, Zanetti Angelo, d'anni 68, capo-mastro, riportava pure varie ferite guaribili fra 10 giorni.

Ferite e contusioni lievi guaribili in pochi giorni toccarono pure ai coniugi [illegible] Francesco, d'anni 50, e Canavotto Lucia di anni 43; Genesio Alberto, d'anni 32, fabbricante in portafogli; Piumati Luigia, d'anni 20, e Franchi Domenico, impiegato alle ferrovie Alta Italia.

Lo scoppio, oltre alla demolizione dell'intiero suolo col soffitto, distrusse molte suppellettili, staccando dal muro un'antiporta che serviva di ornamento alla sala del primo piano, e l'inferriata d'una finestra al piano terreno.

I danni sofferti dal proprietario dell'albergo si fanno ascendere a L. 2000 circa, però egli è fortunatamente abbuonato presso una Società d'assicurazione contro gli scoppi del gas.

La causa dell'esplosione ebbe origine dall'accendersi d'una candela, richiesta da un avventore per dar fuoco al sigaro; e conciossiachè per l'inavvertenza dei muratori, che avevano il giorno prima rifatto una parte del suolo, si era fatto un piccolo buco al tubo conduttore del gas, la materia sprigionatasi lentamente si sparse per l'ambiente e coll'accendersi della candela s'infiammò immantinente, producendo lo scoppio.

Accorsi prontamente sul luogo molti pompieri e guardie municipali non si tardò a togliere di mezzo ogni pericolo d'ulteriore incendio.

— Gli arrestati furono 17, fra cui 8 donne.

Cumino Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 29 marzo 1873.

Torino	89	85	75	12	43
Roma	45	22	37	15	88
Firenze	33	47	57	3	50
Milano	32	63	67	53	26
Napoli	25	52	19	79	63
Venezia	39	52	86	50	36
Palermo	6	31	86	75	51

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Siamo sempre nella stessa lamentevole calma, con contrattazioni a prezzi di ribasso. I torcitoi non lavorano quasi che a fattura, limitando eccessivamente i loro prezzi.

Il listino della Borsa di Torino da le seguenti quotazioni:

Greggie	10/12 Piem. prop.	L.	116	»
»	11/13 altre prov.	»	106	»
»	12/14 merce corr.	»	105	»
Organzini	21/23 Piem. prop.	»	122	»
»	22/25 altre prov.	»	118	»
»	25/25 merce corr.	»	114	»
»	26/28 merce dist.	»	135	»
»	28/30 merce corr.	»	109	114
Strafilati	20/21 Piem.	»	128	50
»	22/24 altre prov.	»	120	»
»	22/24 Piem. prop.	128 25	128	50

La Condizione nostra dal 21 al 27 registrò kil. 11,929 59; quella di Milano nello stesso periodo 43,183.

Anche a Milano la situazione è triste; le piazze di consumo non comperano, perchè forte e di lento scolo si è il deposito delle stoffe.

Si vendono colà molte partite bozzoli secchi giapponesi Noska, depositati nei magazzini della Cassa di Risparmio, che si pagano da L. 15 a 17 il kil. secondo il merito.

Anche nei cascami la domanda andò gradatamente indebolendosi, per cui scarse furono le transazioni. Solo si è potuto verificare la vendita di alcune partite strusa, e varie di fiocco in barbe (peignés).

Prezzi correnti dei cascami di seta in Milano:

Strusa classiche tosc.		L. 17 50	18 —
» »	1a	» 16 25	17 —
» »	2a	» 14 —	14 50
» »	3a	» 11 —	13 —
» »	4a	» 8 —	9 50
Galette forate gialle	1a	» 14 —	15 —
» » verdi	1a	» 14 —	14 50
» »	2a	» 10 —	11 —
Fiocco puro reale	1a	» 28 —	30 —
» »	2a	» 25 —	27 —
» misticanza	1a	» 21 —	23 —
» »	2a	» 15 —	17 —
» »	3a	» 10 —	12 —
» »	4a	» — —	— —
Barbe (Peignés) com.	1a	» 18 50	20 50
» »	2a	» 17 —	18 50
Galettami	1a	» 4 —	4 50
» »	2a	» 3 —	3 50
» »	3a	» 1 —	2 25
Doppi in grana	1a	» 7 25	7 75
» »	2a	» 7 —	7 25
Strazze Chinesi		» 18 —	18 50
» nostrane		» 15 —	14 75

Cereali. — La settimana chiude in Francia con scarsezza d'affari e prezzi invariati. A Parigi, 27, le farine in lieve ribasso: marche D a L. 72; buone marche da 68 a 71; ordinarie da 65 a 67; 8 marche a 69 75; superiori a 69 50, per 157 kil.

I mercati del Belgio con domande sostenute. Inghilterra a prezzi stazionari. La Spagna a prezzi elevatissimi nonostante le eccellenti notizie sul nuovo raccolto.

Marsiglia, 29, mercato sempre calmo, vendita 8920 ett. di cui 5500 Irka Odessa 126/121 a 41 50; id. 126/122 a 41 50; 480 Irka Galatz 126/120 a 39.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0/0.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

30 marzo. — La calma che segnavasi la scorsa ottava continuò in questa. Le offerte furono più numerose tanto nei grani come nella meliga, e le ricerche si fecero ancor più scarse; i compratori sono tutti assai provvisti ed il consumo apparentemente sembra diminuito; ciò malgrado i prezzi d'origine continuano a mantenersi fermi. Nel riso si segnò un piccolo rialzo, gli affari non furono molti, non essendovi grande esportazione. Nella segala e nell'avena affari quasi nulli. Malgrado che per ora non si possano ancora calcolare con esattezza le apparenze delle nostre campagne, i seminati in generale promettono bene ed il tempo ne è assai propizio.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint.	L. 28 — a 41 —
Id.	ettol.	» 29 80 a 29 25
Meliga	quint.	» 20 50 a 22 —
Id.	ettol.	» 15 75 a 16 25
Riso	quint.	» 41 50 a 43 —
Riso schiuma	quint.	» 43 — a 45 50
Avena	quint.	» 19 — a 19 25
Segala	quint.	» 24 50 a 25 50
Farina marca B	quint.	» 52 — a 52 50

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

31 marzo 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. dal matt. in con. 74 05 d'ufficio 74 (74).

Corso legale 74 05.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in con. 940, in liq. 944 p. 30 aprile.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. g. p. in c. 322 50 325, C. d. m. in c. 319 25 320 322 322 322 322.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 873 874 50 50 50 875 875.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 127 50.

Pezza d'oro da L. 20 72 a 20 75.

CAMBI	a vista dec. lettera	per 3 mesi dec. lettera
Svizzera(*)	113 30 113 75	— — — —
Francoforte	— — — —	241 — 241 50
Lione(**)	113 35 113 50	— — — —
Londra (***)	— — — —	25 55 25 60

(*) Sc. 5 p. 0/0. (**) id. 5, (***) id. 3 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
31 marzo 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

L'inazione che constatammo nel corrente del mese, sia sulla Rendita che su gran parte dei valori industriali, faciliterebbe senza dubbio la liquidazione, se la piazza non fosse compromessa dalle enormi perdite create dal rapido e persistente ribasso delle az. Banco Sconto. È bensì vero che una parte delle posizioni si liquidarono nel corrente del mese, ma i critici momenti delle differenze sono giunti, ed i disastri minacciosi dello scorso febbraio furono inevitabili oggi.

Constatiamo un mercato preoccupato che non lascia scorgere nè tendenza, nè movimento.

Qualche affare parziale in Banco Sc. ci permette di segnare questo valore a 320, 323.

Pel resto non abbiamo che prezzi nominali.

Rendita 74 05, 74 10.
Az. Banca Torino 873 875 ferme.
Az. Tabacchi 940 943.
Az. Romane 129.
Obbl. Romane 199.
Oro 22 72.

Nuova York, 28. — Oro 116 5/8.

Condizione Pubblica delle Sete
Torino, 29 marzo 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	16	1320 24
Trama	3	210 72
Greggia	3	146 17
Articoli diversi	»	» »
Totali	22	1677 13

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 271.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete
Torino, 29 marzo 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	1107 01
Trama	2	203 81
Greggia	4	39 89
Articoli diversi	»	» »
Totali	19	1350 74

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 523, Chilogrammi 40,841 72.

Il direttore gerente A. Bertoldo.

Lione, 29. — Affari in seta sempre svogliati, malgrado i prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		*Asiatiche*	
Organzini	Balle	25	Balle	10
Trame	»	11	»	19
Greggie	»	6	»	14
Pesate	»	1	»	11
Totale	Balle	44	Balle	54

Peso totale, chilog. 7,162.

TEATRI

D'Angennes — *Riposo.*

Balbo (ore 8) — Opera buffa: *Il Barbiere di Siviglia.*

Carignano (ore 8) — La drammatica compagnia T. Salvini rappresenterà: *Fiammina.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia G. Mazzocca rappresenterà: *Le tre zie.*

Gerbino (ore 7 3\4) — La drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon rappresenta: *Plauto e il suo secolo.*

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia Capella rappresenta: *Una fuga di Schiavi dalla Virginia.*

S. Martiniano (ore 7 1\2) — Si rappresenterà colle marionette: *La Cometa del 1872*, rivista mai più vista, in 4 parti e 14 quadri con musica e ballo, nella quale vi prenderà parte Arlecchino. — **La gran Cometa** sarà visibile ad occhio nudo alle ore 8 di questa sera.

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre.

Negozio da Mobili

con grande assortimento d'ogni genere, angolo via Accademia Albertina e S. Lazzaro, di Pellegrino Giuseppe. 215

Seme di Sardegna

Anno 7° di buon esito

L. 15 il Cartello. Via Carlo Alberto, N. 36, Ditta Siccardi e Andreotti. 247

Da vendere presso la tipografia Garda in Ivrea due torchi in ferro (Stanophe) come nuovi, della luce di cent. 69 per 50.

Bigliardo completo da vendere, a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile al Caffè Londra, via di Po, Torino.

CHIERI

Incanto di mobili dorati e biancheria della Baronessa Gautier, **martedì 1° aprile** e successivo, via Collegio-Convitto, N. 2. 316

Incanto per decesso

Martedì 1° aprile, alle ore solite, in via Borgo Nuovo, n. 5, piano 2, si venderanno una quantità di mobili, lingerie, effetti di cucina e di cantina, non che una quantità di bottiglie di vini esteri e nazionali, e varii altri oggetti per contanti.

Giuseppe Cavalli perito giurato. 310

Mobili a buon mercato

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 87

Da Vendere

VILLA sulla collina, vicinissima alla città, con fabbricato civile grandioso e vista spaziosa.

Varie altre Ville.

Dirigersi all'Agenzia piazza San Carlo, N. 3 (sotto i portici), scala a destra, piano nobile. 291

Al presente

Grande locale ad uso di caffè o di negozio di generi coloniali, adattabile per alloggio, con cantine, via Bertholet e Principe Tommaso, N. 17. 268

Da affittare

pel prossimo giugno o da vendere il quartiere del Treno d'Armata nel borgo del Rubatto, dell'area di m. q. 5214, atto allo impianto di qualche stabilimento industriale, visibile tutti i giorni dal mezzodì alle due.

Recapito dal portinaio, strada della Brocca, N. 4 (Bor. o del Rubatto). 143

Comunità di Casalgrasso

Abitanti 1600

È vacante la condotta Medico-Chirurgica collo stipendio di lire 1000 pel servizio dei poveri.

Scrivere franco di posta al sindaco locale; ed in Torino recapito nello studio del notaio Bonacossa, via Bottero, N. 8. 146

MAESTRA LEVATRICE

CATTERINA CAPELLO tiene pensione per partorienti, con camere separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati.

Via Porta Palatina, n. 21, e via asilico, n. 10, piano 2°, Torino. 36

NOTIFICANZA DI SENTENZA

a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto delli 26 corrente mese dell'usciere Vivalda Carlo del tribunale di commercio di Torino, venne, sull'instanza della ditta J. A. Deville e Comp. di Parigi, notificato alla ditta fratelli Sibille, già corrente in Torino, ed ora resi d'ignoti domicilio, residenza e dimora ignoti, copia della sentenza resa dal tribunale di commercio di Torino delli 4 corrente mese.

Torino, 27 marzo 1873.

885 Fracassi sost. Pavia p. c.

Incanto definitivo.

Il grandioso ***moderno stabilimento di filanda e filatoio già proprio della Casa Bancaria fratelli BOLMIDA***, posto in Perosa, circondario di Pinerolo, alla distanza di 50 chilometri circa da Torino, ampiamente provvisto di forza motrice, a cui vanno uniti una pista del talco, diverse case, giardino e beni coltivi, del quantitativo in complesso di ettari 5, 80, 23, sarà definitivamente deliberato a colui, che all'udienza dell'8 aprile 1873 del Tribunale di Pinerolo farà maggiore offerta in aumento alle L. **801,700**, a cui trovasi provvisoriamente venduto. 269

Incanto Volontario di Mobili

per cessione d'esercizio dell'Albergo TROMBETTA già FEDER

Mercoledì 19 e giorni seguenti, alle ore solite, in via S. Francesco da Paola, 4, si venderanno per pronti contanti ed al miglior offerente una quantità di mobili già arredanti il detto Albergo, consistenti in letti compiti ferro e legno, specchi, canapè, seditoi, sedie, burò, armadi, tappeti da pavimento e simili, ed oltre 100 persiane da finestra. 263 Gio Battista Allasia perito giurato.

Incanto dei Beni CAPUCCIO

Si avverte che stante la sospensione dell'incanto per il lotto N. 5, Cascina di 12 ettari, resta annullata la riunione dei lotti nn. 5, 6, 7.

Avviso per vendita di stabili all'incanto volontario

Alle ore 10 mattutine del 29 aprile 1873, avrà luogo nell'ufficio del notaio collegiato comm. Turvano, N. 12, via di S. Teresa, incanto per la vendita di un corpo di cascina denominata di S. Lorenzo, situata sui territorii di Leyni, Caselle e S. Maurizio, composta di casa civile e rustica, con campi, prati e boschi, della superficie di ettari 77, 99, 30, circa.

In dett'ufficio sono visibili li titoli dai quali risultano le condizioni relative, la provenienza e la libertà di detti stabili. 299

Aspiranti agli esami per diploma
DI SEGRETARIO COMUNALE

— Anno 2° —

Il notaio Zenone G. B., esercente in questa città (successore Ristis), da lunga serie d'anni Segretario di Comuni e vari corpi morali, membro già della Commissione esaminatrice, col 1° di aprile riapre sotto la sua direzione in Torino, e nel di lui studio, via Cernaia, N. 1, casa Panizza, nelle ore da concertarsi all'atto dell'iscrizione, il corso di lezioni preparatorie teorico-pratiche ai detti esami, che avranno luogo nel prossimo giugno, presso le Prefetture del Regno. 295

VOLTURE CATASTALI.

I signori Possidenti di immobili, Avvocati, Procuratori, Ingegneri, Geometri, Segretari privati e comunali, Notai, ecc., restano avvertiti che nel primo trimestre dell'anno corrente spira il termine utile per la produzione dei documenti ad ottenere le volture in catasto. L'importante raccolta delle leggi, discipline, ecc., sul catasto, modelli per sospensione decennale di allibramento, potrassi avere mediante L. 2, rivolgendosi all'egregio signor **Sante E. Nodari**, vice-Segretario presso l' Intendenza di Finanza di Torino.

Deposito di CRISTALLI di BOEMIA
di Ignazio BROD

VIA ROMA, VICINO A PIAZZA CASTELLO.

Ad onta del fortissimo aumento cui va soggetta la fabbricazione di **Cristallerie di Boemia**, il sottoscritto previene la numerosa sua clientela che trovasi sempre in caso di poter fornire i suoi articoli ai prezzi già in corso, avendone ancor nei magazzini un fortissimo deposito che intende realizzare al più presto.

Approfittate dell'occasione

Per sole L. 20 un magnifico servizio in Cristallo di Boemia, composto di 12 bicchieri per acqua, 12 per vino, 12 per vermout, 12 con piedestallo per vino imbottigliato, 4 bottiglie grandi, 1 vinaigrier e 2 saliere.

Spedizione franca d'imballaggio e garantita da rotture contro vaglia postale a **Ignazio BROD**, Torino. — Si spedisce gratis e franco il catalogo generale illustrato. 6 Mdi

VAN HOUTEN'S
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, ½ ed ¼ di libbra

al prezzo di Lire 5,50 - 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.

» da **Siccardi e Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.

ASTI da **Franco Felice** Confettiere.

BIELLA da **Buria Pietro** rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.

CASALE da **Tommaso Sutter**, Confettiere.

GENOVA da **Lagorio, fratelli, di Antonio**, Negozianti Coloniali.

INTRA (Lago Maggiore) da **Caccia Luigi**, Farmacista.

MACERATA da **Lori Luigi**, Negoziante.

MILANO da **A. Manzoni e C.**, Farmacisti, via Sala, 10.

MONDOVI' Breo da **Salomone Antonio**, Confettiere.

MONDOVI' Piazza da **Canova Carlo**, Confettiere.

TORTONA da **Ferr Giovanni**, Confettiere.

VERCELLI da **Granceri Gioachino** Fondachiere.

VOGHERA da **Sutter e Galles**, Confettiere.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

presso la **FARMACIA GALLEANI** in Milano

Via Meravigli, N. 24.

Polveri Antigonorroiche, tolgono l'infiammazione ed il bruciore ad ogni genere di blenorrea. — Prezzo L. 1 50.

Pillole Antigonorroiche, adottate sino dal 1851 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorrea tanto recente che cronica. — Prezzo L. 3.

Iniezione Antigonorroica vegetale, guarisce radicalmente in pochi giorni ogni genere di blenorrea, senza lasciare una cattiva conseguenza. — L. 2.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle **12 alle 2** vi sarà un **distinto medico**, che visiterà gratuitamente anche per **malattie veneree**. 151

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda per riscaldamento locali, per filande, manifatture, ecc.

Per forni di stufatura e stagionatura uniforme di Bozzoli.

Per forni ed Essiccatoi ad azione continua.

FORNI PNEUMATICI CASTROGIOVANNI per stufatura Bozzoli.

STUFE CARRET per l'allevamento Bachi.

Nuova applicazione alle Filande per togliere il vapore che si svolge dalle Bacinelle nella stagione invernale. 246

R. MARCHETTI

Piazza del *Corpus Domini*

Tiene un completo assortimento di **Tele** di canapa, di lino, di Courtrai, d'Aran, **Fazzoletti** filo e cotone, bianchi ed in colore, **Mantillerie** d'ogni qualità, **Servizi** damascati, **Tovaglioli** e thè, **Fascie** operate, ed unite, **Traliccí** per tende e materassi, **Coperte** operate ed unite, **Catalogne**, **Trapunte**, **Calicot**, **Cretonne**, **Madapolam**, **Printannier**, **Piqué**, **Basini**, **Molettoni**, **Flanelle** bianche e colorate, **Camicie** flanella, **Davanti-Camicie**, **Brillanté**, **Maglierie** di lana e cotone in ogni qualità e grandezza per uomo, donna e ragazzi. Specialità di **Calzetteria** bianca ed in colore, per ogni età, all'ago ed al telaio, non che un copioso assortimento di **Lane**, **Cotoni** e **Refi** nazionali ed esteri.

Prezzi moderatissimi — Ingrosso e dettaglio. 312

NATALE LANGE

via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**. Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture a tegole piane**. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine*. — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Manf.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

dei Proprietari della Provincia di Cuneo

Gerente Mandatario **LUIGI BOSSOLO**

SESTO ESERCIZIO AL GIAPPONE

Presso il suddetto Gerente, Mandatario di questa Società Bacologica, in Torino, via Giannone, N. 5, dietro il Teatro Alfieri, trovansi ancora cartoni di sua importazione, disponibili per la vendita delle primarie località e scelta, dell'Oschiu e Sinsshiu, a prezzi convenienti. Le triplicate prove precoci fatte per lo schiudimento, nella Serra Sociale di acclimatazione in Bra, via S. Rocco, risultarono tutte ottime. 267

CARTONI ORIGINARI DEL GIAPPONE

La **Ditta G. Baroni**, Torino, via Lagrange, N. 17, tiene in vendita **cartoni originari del Giappone** di sua importazione diretta e garantiti delle due primarie provincie di **Joneskawa-Oshiou** e **Wedda-Sindshiou**. 165

Grande Fabbrica di Pianoforti e Armonium

DI CHIAPPO FELICE

Traslocata nel locale del già ristorante **BIFFO**, Piazza Vittorio Emanuele, N. 16, detta fabbrica venne notevolmente ingrandita. — Trovasi fornita anche di **Piano-forti**, **Armonium**, **Armoni-Flauto**, ed ogni sorta di strumenti di fantasia delle più rinomate fabbriche estere e nazionali. Si eseguisce qualunque riparazione ed accordatura dei medesimi. Trovasi pure un gran salone per concerti. 201

FRATELLI PANIGHETTI

Via di Po, N. 10 - Torino - Portici della Fiera, N. 22.

Infinità di Articoli per Regali

Chincaglierie di lusso, Novità estere e Nazionali, Pelletterie, Cristalleria e Bronzi di fantasia, Specialità Inglesi, Pietre imitate di ogni colore, ed articoli relativi per Teatro, Fabbrica di Bisotterie in oro ed imitazione. 7

NUOVA FABBRICA DI PROFUMERIE

AI FIORI D'ITALIA

Carlo Boccardo e Comp.

Generi sopraffini — Prezzi discretissimi

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

via Doragrossa, num. 18 e via S. Francesco d'Assisi, num. 2, Torino.

890 NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Con decreto del sig. pretore del mandamento di Pianezza delli 21 corrente marzo, fu sull'instanza della signora Natalina Valle vedova del dottore Giovanni Balbis, deputato a curatore dell'eredità giacente della damigella Clementina Giuseppina Perret fu mastro auditore Giovanni Battista, istitutrice, nata a Cheroien, dipartimento della Marna (Francia), morta in Collegno il 24 dicembre 1872, il sig. Montabone Giovanni sindaco di detto Comune.

Pianezza, 28 marzo 1873.

Genta Ferdinando caus.

831 FALLIMENTO

di Stefano Villa, già fabbricante in pannilana a Cossila.

Con sentenza del 19 marzo corrente, il tribunale civile e correzionale di Biella, f. f. di tribunale di commercio, dichiarò il fallimento del suddetto Villa, nominò a sindaci provvisorii i signori Carlo Curlando di Biella e Giuseppe Barberia di Cossila, e mandò convocare i creditori davanti il signor giudice G. F. Bertolina, che delegò all'istruzione del relativo giudizio, alle ore 8 ant. del 3 prossimo aprile, in una delle sale di questo tribunale per la proposta di nomina dei sindaci definitivi.

Biella, 21 marzo 1873.

P. Fossati caus.

819 CITAZIONE

a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

Con cedola di citazione in data 22 corr. mese di marzo dell'usciere Luigi Bergamasco, addetto al tribunale civile di Torino, viene ivi evocata nella via formale di giorni 10 e a mente dell'art. 141 del cod. di proc. civ. la signora Borio Teresa vedova del sav. Giacomo Giuseppe Viglione, di domicilio, residenza e dimora ignoti, perchè nanti detto tribunale adduca le ragioni di credito, per quale iscrisse ipoteca all'ufficio d'Acqui, dipendentemente a sentenza 14 luglio 1855 del tribunale di Torino (debitamente registrata ivi, detto mese ed anno), per capitali L. 9000 coll'interesse annuo del 5 0/0.

A pena in difetto si imponga alla creditrice perpetuo silenzio, si inibisca molestia e si dichiari tale credito estinto, con autorizzarne la radiazione; con sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello, il tutto a favore dell'instante signor Massa Bartolomeo, quale erede della madre Teresa Massa, nata Gairo di Nizza Monferrato, autrice e già debitrice verso detta Borio.

Torino, 23 marzo 1873.

Gagliardi sost. Corsini.

INCANTO VOLONTARIO

di casa civile in Rivoli.

(2ª Pubbl.)

Alle ore 10 antimeridiane del 14 aprile prossimo venturo nella sala consulare di questo Municipio, si terrà dal sottoscritto, pubblico incanto colle candele per vendita della casa civile, che l'asilo infantile locale possiede in questa città, via Asilo infantile, num. 7, composta di 16 membri, oltre a cantine e sito di cortile per giardino; il fabbricato è di solidissima costruzione, ed in buonissimo stato di manutenzione.

L'asta verrà aperta per lire 10,000, le offerte di aumento non saranno accettate minori di lire 100, e dovranno essere precedute dal deposito di L. 1000, di cui L. 500 possono essere in rendita pubblica italiana al valor di borsa ed al portatore.

Nello studio del sottoscritto sono visibili le condizioni della vendita.

Rivoli, 10 marzo 1873.

A. Bertolero not. deleg.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Cuneo delli 16 aprile prossimo venturo ed alle ore 12 meridiane precise, nella sala delle pubbliche udienze, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di un corpo di casa sito nel concentrico di Caraglio con giardino unito, regione Villa, in un solo lotto sul prezzo offerto di L. 250.

Tale vendita ha luogo per via di espropriazione forzata sull'instanza delli fratelli Giovanni e Pietro Armando fu Antonio delle fini di Caraglio, ed a pregiudicio di Re Teresa fu Giuseppe moglie di Aimar Giuseppe da cui è assistita, residenti in Caraglio.

Colla sentenza delli 11 passato dicembre del prefato tribunale colla quale fu autorizzata la detta vendita forzata, venne eziandio dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo risultante dalla vendita, delegato per l'istruzione del giudicio stesso il sig. giudice avv. Ghesio Giuseppe, ed ordinato a tutti i creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le ragionate loro domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando che trovasi visibile nella cancelleria stessa e presso l'ufficio del sottoscritto.

Cuneo, 28 febbraio 1873.

621 Camillo Luciano p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Instante il signor causidico capo Carlo Rivaroli, residente in Novara;

Il tribunale civile di Pallanza con sua sentenza 7 settembre 1872 autorizzò la subasta degli stabili siti in territorio di Barquedo, frazione del comune d'Invorio Inferiore, circondario di Pallanza, provincia di Novara, descritti nel bando venale, e proprii della debitrice espropriando donna Carolina Vicari-Barbavara, ivi residente.

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione colla nomina del signor avvocato Costantino Giorcelli per la istruzione del medesimo, ed ordinò ai creditori tutti di produrre e depositare nel termine legale le loro domande di collocazione motivate nella cancelleria.

Il signor presidente di detto tribunale con suo decreto 5 febbraio ultimo scorso, fissò l'udienza delli 3 maggio prossimo venturo, ore 11 antimeridiane, per l'incanto di detti stabili in due distinti lotti, ed alle condizioni di cui al bando venale 28 febbraio ultimo scorso, visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Pallanza, 4 marzo 1873.

Avv. Scarlata sost. Piceni p. c.

614

823 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sentenza di ieri, pronunciò il deliberamento degli stabili di cui infra, nel giudicio di subastazione instituito dalla ditta Alberto Conti, corrente in Milano, contro Costantino Bonaina.

In territorio di Recetto.

Lotto 2.

Aratorio, al Ronchetto, al numero 1063, di are 24, 39.

In territorio di Sizzano.

Lotto 5.

Aratorio, al Confalone, al numero 5653, di are 12, 27.

Lotto 6.

Vigna, a San Bartolomeo, al numero 1040, di are 21, 59.

Lotto 7.

Vigna, alla Fiona, ai numeri 215, 216, di are 11, 45.

Lotto 8.

Vigna, ai Mareschi, al num. 200, di are 38, 18.

Tali stabili furono deliberati, il lotti 2, 6, 7, 8, alla ditta Conti succennata per L. 170, L. 220, L. 130, L. 275; ed il lotto 5 a Cornero Luigi per L. 280.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 6 aprile prossimo venturo.

Novara, 23 marzo 1873.

Picco caus.

855 NOTIFICANZA

Con atto 22 andante marzo dell'usciere sottoscritto, addetto alla pretura Po, venne, ad instanza del signor avvocato Bernardo Abrate, residente a Bra, notificato a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, a Ballatore Ettore un decreto delli 7 corrente rilasciato dal fu pretore del mandamento di Bra, col quale ordina al medesimo di pagare all'avvocato Abrate, nel termine di giorni 10 p. v. L. 58 90 ed accessorii.

E con altro atto di pari data e dello stesso usciere venne pure notificato a senso del citato articolo al suddetto Ettore Ballatore, un atto con cui l'instante avvocato Abrate lo diffida che non intende più da ora in poi rappresentarlo nelle sue cause, che perciò considera come revocato il mandato confertogli.

Torino Po, 24 marzo 1873.

G. Sapetti usc.

874 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Pinerolo rende di pubblica ragione, che con sentenza emanata oggi nel giudizio di subastazione promosso da Bouc Giuseppe contro Davico Giovanni Luigi, debitore principale, e Berger Giuseppe, terzo possessore, vennero deliberati all'instante Bouc predetto gli stabili sotto indicandi formanti un lotto unico pel prezzo di L. 250.

Lotto unico

composto di tredici stabili situati sul territorio di Roure.

1. Campo, detto Casse, regione Geomarie.

2. Campo, detto dei Dareire, stessa regione.

3. Campo, detto Champ Dareire, stessa regione.

4. Prato, detto Sagne, stessa regione.

5. Campo, detto Combette de Lai, regione Cote Simaille.

6. Campo, detto Cota, stessa regione.

7. Campo, detto Seitelras, stessa regione.

8. Campo, detto Cote de Lai, stessa regione.

9. Giardino, detto l'Orr des Sées, regione Geomarie.

10. Prato, nella regione Sors.

11. Prato, detto Damout, regione Cougnes.

12. Un quarto di grangia, nella regione Sors.

13. Un quarto di casa, regione Cola.

Si rende inoltre noto che il termine utile per fare l'aumento del sesto al suindicato lotto unico scade il 10 del prossimo venturo aprile.

Pinerolo, 26 marzo 1873.

Chiapirone caus.

788 AUMENTO DI SESTO

Nel giorno primo del prossimo venturo aprile scade il termine utile per fare l'aumento del sesto agli stabili qui sotto descritti, deliberati con sentenza del tribunale circondariale di Mondovì del giorno di ieri a favore di Fenoglio Andrea, di Niella Tanaro, per lire 13,100 dietro a giudizio di subastazione promosso dalla Congregazione di Carità di Massimino contro Bonada Margarita e Maria, come eredi di Giovanni Matteo Bonada, debitore.

Territorio di Niella Tanaro.

Lotto 1.

Casa, aia e prato, regione detta dei Bonada, descritti in mappa ai numeri 7067, 7068 e 7069, di are 5, cent. 36.

Campo, prato e alteno, col numeri mappali 7061, 7056, 7057, 7058, 7066, 7065, 7059, 7060, 7061, 7062 e 7063, di are 77, cent. 85.

Lotto 2.

Campo, prato e vigna, descritti in mappa ai numeri 7088, 7089, 7090, 7091, 7097 e 7096, di ettari uno, are 38, cent. 63; are 12, centiare 30 di terreno stato acquistato, ed avente il num. 7091 della mappa.

Lotto 3.

Castagneto e campo, regione detta Vallone, col numero di mappa 6635, di are 33, cent. 41.

Lotto 4.

Castagneto, regione Icardo, col num. 7109 della mappa, di are 20, centiare 19.

Lotto 5.

Campo e prato, regione di Pasano, coi numeri 6982 e 6983, di are 22, cent. 86.

Detti lotti vennero incantati prima parzialmente, e poi in lotti riuniti.

Mondovì, 18 marzo 1873.

Filippo Sordi caus.

895 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale civile di Vercelli, in data 22 marzo andante mese, venne ad instanza di Arena Luigia ed Albina sorelle fu Antonio, debitamente assistite dai loro mariti Ferrarotti e Ferraro, residenti sulle fini di Trino e Formigliana, posto all'incanto l'infradescritto stabile, già di proprietà di Ferrarotti Francesco fu Pietro, residente a Trino, e fu deliberato al causidico capo Celestino Manco, residente a Vercelli per il prezzo di L. 4010.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto a quest'ultimo prezzo scade con tutto il giorno 6 prossimo venturo aprile.

Stabile posto in territorio di Trino.

Prato, regione Valle, con cascina e corte, in mappa sezione E, numero 645, 646, 647, 648, 649, 650, di are 31, 65, coerenti Ferrarotti Carlo fu Pietro a mattina, a mezzodì e sera Bazzano Francesco, a notte strada comunale.

Vercelli, 25 marzo 1873.

B. Fontana caus.

887 NOTIFICANZA

di provvedimento.

Sull'instanza di Carlo Anselmi, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 8 febbraio ultimo, venne con atto dell'usciere Serafino in data 28 marzo corrente notificato alli signori Felicita e Paolo Merlo, il provvedimento del regio pretore della sezione Borgo Nuovo di Torino, col quale dichiarata la contumacia di essi Felicita e Paolo madre e figlio Merlo, venne rinviata alli 31 spirante marzo quanto al Ferdinando Oldani per la discussione della medesima.

Torino, 28 marzo 1873.

Serafino Gio. Francesco usc.

Torino Tip. G. Favale e C.

